

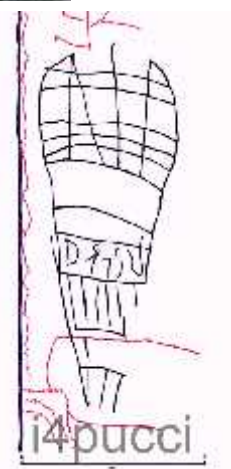
I GRAFFITI DEL PALAZZO DEL PRINCIPE ANDREA DORIA

Italo Pucci

Nota: il presente articolo è un sunto di quello completo pubblicato in ARCHEOLOGIA POSTMEDIEVALE n. 10, Firenze, 2006

Andrea Doria (1466-1560), raggiunto l'apice della sua potenza e notorietà sia in Genova sia presso i potenti di allora, volle dotarsi di una residenza principesca e nel 1529 diede inizio alla costruzione del proprio palazzo nella zona di Fassolo; nel 1533 questa poté considerarsi ultimata e quella che potremmo considerare l'inaugurazione avvenne nel marzo di quell'anno con la visita dell'imperatore Carlo V. L'aspetto odierno del palazzo è dovuto alle successive modifiche apportate dall'erede Giovanni Andrea I (1539-1606). Il palazzo è ancora di proprietà degli eredi di Andrea Doria, i Principi Doria Pamphilj, ed è aperto al pubblico.

I graffiti sono stati tracciati sugli affreschi della Loggia degli Eroi e sugli stipiti in pietra di Promontorio delle porte che vi si aprono. Sono composti in massima parte da nomi, date e luoghi di provenienza dei soldati di ventura di varie nazionalità che componevano la guardia di palazzo ⁽¹⁾. A questi soggetti, le cui testimonianze incise partono dal 1541, vanno attribuiti anche figure araldiche, della sfera devozionale, di imbarcazioni, di pesci ed uccelli. I graffiti posteriori ad almeno la metà del XVIII secolo sono da attribuirsi ad ospiti della villa o loro visitatori occasionali, tra i loro graffiti spicca una mongolfiera.



(1) PUCCI I., *I SOLDATI DI VENTURA A GENOVA ATTRAVERSO I LORO GRAFFITI*, Genova, 2008.